

W 173

FS. W. 173

IL
CROCIATO IN EGITTO

MELO - DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

~~~~~  
Poesia del Sig. *Gaetano Rossi.*

Musica del Sig. Maestro *Giacomo Meyerbeer.*  
~~~~~

DA RAPPRESENTARSI

IN PADOVA
NEL NUOVO TEATRO

La Fiera del Santo 1825



PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA.

A SPESE DELL'IMPRESA

PERSONAGGI

ARTISTI

ALADINO, Soldano di Damietta

Sig. Giovanni Giordani Accademico Filarmonico di Bergamo.

PALMIDE, di lui figlia

Sig. Teresa Melas.

OSMINO, Visire

Sig. Gio. Battista Tibaldi.

ALMA, confidente di Palmide

Sig. Carolina Bianciardi.

MIRVA, fanciullo di 5 anni

Sig. N. N.

ADRIANO di MONFORT,
Gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi

Sig. Luigi Mari, Virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.

FELICIA, nipote d'Adriano,
in abito virile

Sig. Costanza Pietralia.

ARMANDO d' ORVILLE,
Cavaliere di Rodi, sotto nome d'Elmireno

Sig. Carolina Bassi.

Coro di

Statisti

Emiri }
Imani } Egiziani.
Popolo }

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Schiavi.

Cavalieri di Rodi
Schiavi Europei di varie nazioni.

Cavalieri di Rodi.
Araldi, Scudieri, Paggi.
Soldati, e Marinaj.

Banda Egiziana.

Banda dei Cavalieri.

Danzatori, Danzatrici.

L'Azione è in Damiata.

(» I versi virgolati si omettono per brevità. »)

Maestro al Cembalo
Sig. MELCHIORRE BALBI.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. DOMENICO TOSARINI.

Suggeritore e Copista di Musica
Sig. GIO. CARPANIN.

*Lo Scenario del tutto nuovo sarà disegnato, e
dipinto dal Sig. GIOVANNI PICUTTI.*

*Il Vestiario delle Opere, e dei Balli, sarà di
direzione e proprietà del Sig. GIO. GUIDETTI.*

*Illuminatore, e Macchinista Sig. LORENZO
PALAZZINA.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli Schiavi Europei, destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprj lavori s'accingono: schiavi roto'ano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri gruppi e lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

CORO

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!

Fra catene, fra sospiri
 A te vola il mio pensiero,
 A te anela il mesto cor.
 Fier destin ci rese schiavi,
 Mare immenso ci separa:
 Ma tu ognor mi sei più cara,
 Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro. Cari oggetti del mio core,
 Più vedervi io non potrò!

Altri Frà i sospir d'un triste amore
 Qui penar, morir dovrò!...

Varj Qui fra ceppi il mio valore
 Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
 Più vedervi io non potrò!...
 Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
 Cangì omai sì orribil sorte:—
 O pietosa tronchi morte
 Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi Palmide con Alma, e Schiave. Gli europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
 La regal vergine, a noi già recasi,
 Brillante raggio in sua beltà.
 Consolatrice de' nostri mali,
 Benefattrice d'egri mortali,
 Vieni, bell'angelo della pietà. (*Alma, e
 gli Emiri distribuiscono i regali.*)

Pal. I doni d'Elmireno
 Io vi presento, amici;
 Con lui per gli infelici
 Divido la pietà.
 (Or per me forse in seno
 Amor gli parlerà.)
 Soave immagine di quel momento,
 A te sorridere il core io sento:
 Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
 L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

*Guardie dal palazzo, Osmينو, indi Aladino,
 e seguito.*

Osm. Il Soldano. Prostratevi
Coro Prostriamoci.
Palm. (incontr.) Oh padre!
Alad. Il contento ch'io provo nel seno
 Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
 Vincitore a noi torna Elmireno,
 Più nemici il mio regno non ha.
 Trionfo apprestisi al vincitore
 Mercè ne merita la fe, il valore:
 E la tua destra premio soave
 Col tuo bel core a lui sarà.

Palm. Me felice!

Osm. (Oh furore!) (trombe lontane)
Per. e Coro Ma quale

Dalle torri lontano segnale!
 Un segnal più vicino risponde...
 Un vascello s'avanza sull'onde,
 Dalla torre del porto una tromba!
 Altro suono dal forte rimbomba!..
 Già l'insegna si scorge di Rodi...

Alad. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! oh speme! - e pur vero sarà!

Alad. { Vincitore, a questo petto
e a 2 { Stringerò l'eroe diletto:
 { o l'amato oggetto:
Palm. { Ah! maggior di quel ch'io sento
 { Un contento non si dà.

Per. e Coro Conienti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì - tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...

E saran paghi, o figlia amata, i tuoi -

Il fiore degli eroi, quel valoroso

Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.

Elmireno, l'amico del mio core

Diverrà pur figlio; e in lui ben degno

E caro successor avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

Palm. Quanti in tal giorno

Tu renderai felici!

(Senz'arrossir, senza tremar, al petto

Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Alad. Io più d'altri il sarò. Questi famosi

Cavalieri di Rodi, generosi

Co' lor nemici, m'offerir pace, e pegno

Di loro lealtà, d'onore in segno

L'illustre loro Gran Maestro, i primi

Di quell'ordine insigne

Ambasciatori alla mia reggia invia.

Osm. (marcato) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

Alad. Lunge sospetto che li offenda: or vanne -
 D' inusitata regal pompa adorna
 La nave dei Soldani incontri, accolga
 Gli eroi di Rodi. Aperta
 Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
 E a celebrar sì lieti eventi appresta
 Ivi d' imene, e del piacer la festa.

(*parte, seco tutti*)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,
 attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un
 vago padiglione, su di un soffà di fiori giace
Mirva dormendo. Varie schiave agitano ven-
 tagli di piume di differenti colori sopra lui.
Alma gli è appresso. Confidenti, e custodi in
 varj gruppi, e sotto voce cantano in

Coro (alternato da danze)

Urridi vezzose,
 Leggiere, scherzose,
 Intorno aleggiate
 Al figlio d'amor.
 Tranquillo serbate
 Quel dolce sopor. (*Mirva s'agita*)
 Si scuote ... si desta ...
 Già s'alza ... t'arresta ...
 (Se fuor del recesso
 Scoperto ... veduto!..
 Perduto è quel figlio,
 Di noi che sarà?)
 Frena l'ardor ormai ...
 Non ti scostar da noi ...
 Quì ferma il piè. (*cercano tratte-
 nerlo con doni, e carezze,
 danzandogli intorno.*)

Di baci amorosi;
 Di doni graziosi,
 La tenera madre
 Mercè ti darà.
 A lei, che t'è cara,
 Tu cambio prepara
 Di vezzi, di baci
 Che tanto amerà.

*Alm **) Ma in questo impenetrabile recesso
 E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmiro! *(osservando)*

SCENA V.

*Armando sotto nome d'Elmiro in pomposo
 vestimento egiziano, avanza con precauzione,
 e ansietà.*

Arm. Cessi, o miei fidi, la sorpresa - Io torno,
 Di nuovi allori adorno,
 Dal campo della gloria. - Ma precedo
 Gl'invitti miei guerrieri -
 Ai più dolci piaceri,
 Ai più teneri affetti
 Qui mi chiamava il cor: sol qui poss'io
 Veramente felice... *) Ah! il figlio mio!

*) *Mirva che vagava pel boschetto,
 ritorna, vede il Padre, accorre ad
 esso festoso. Arm. lo prende fra le
 braccia, e con tenerezza bacian-
 dolo.*

» E Palmide!... Ne ancora?.. Ma poss'io
 » Desiarne l'incontro? - e come, oh Dio!
 » A lei scoprir potrò? - Come avrò core?...
 » Ma lo debbo: decisi - e intanto, o caro,
 » Sventurato fanciul, tu m'accarezzi...
 » L'innocente!.. e non sa!.. baci mi chiedi?
 » Eccoli ...

SCENA VI.

Palmide vede Armando che bacia Mirva: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.

Palm. E alla tua Palmide?

Arm. (*con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno.*) Ah!..

Palm. (*colpita, e affettuosa*) Tu gemi!..

Sospiri? » nel mio seno!..

» Presso a tuo figlio! - or che le nostre nozze

» Già da te un dì giurate ...

» *Arm.* (*con fremito*) Le nostre nozze?

Palm. Sì - Aladin corona

I nostri voti: la mia man ti dona;

Sarem felici omai .

Arm. Chi? noi felici? -

Mai lo sarei: M'abborri... Io t'ingannai.

Pal. (*con agitazione crescente*) Tu... Elmireno!

Arm. Io non sono

Elmireno.

Palm. E chi dunque?...

Arm. Un inimico

Del culto tuo, del tuo buon padre... Un

Franco...

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,

Sono Armando d'Orville...

Palm. Giungono appunto

Di Rodi Cavalieri

Ambasciatori ad Aladin:

Arm. (*atterrito*) Gran Dio!

Se un congiunto!... un amico!.. e n'è mio zio

Il gran Maestro!

Palm. E tu, barbaro, e come!...

E tu potesti?...

Arm. M'acciecava amore.

Io già scordato aveva e patria, e onore...

E... Felicia... (*arrossendo, e con isforzo.*)

Palm. (*con ansia*) Felicia!..

Arm. Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata...

Sposa a me destinata (*c.s.*)

Palm. Che dici? - e adesso!... oh cielo!..

Arm. (*deliberato*) Ora è squarciato il velo.

D' illusion sì cara: la ragione.

Alto parlò - Di queste nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore... il dover mio...

Io ti lascio... Io ti perdo...

Pal. (*desolata*) Arresta... oh Dio!..

» Io non ti son più cara

» Se mi puoi dir così.

Arm. » Mai fosti a me sì cara,

» E mai t'amai così.

Pal. » E dunque a me vicino

» Resta, mio dolce amor.

Arm. » Del mio crudel destino

» Compir si dee l'orror.

Pal. » A questo pianto arrenditi.

Arm. » Deh! per pietà nascondilo.

Pal. » Barbaro!.. e il figlio!., guardalo:

(*prende Mirva, e alzandolo suppli-*
ce verso di lui.)

Arm. » Ah! tu mi strappi l'anima:

Pal. » Ei ti domanda un padre:

Arm. » Ed io non moro ancor!

Pal. » E tu resisti ancor?

a 2

» Non v'è per noi più speme:

» Amor, piaceri, addio:

» In un momento oh Dio!

» Tutto per noi cangiò.

» Lontan da te, ben mio,

» Languir, morir dovrò.

(partono da opposti lati)

SCENA VII.

Alma

Palmide sventurata! - A' suoi bei voti

Mostrava già sorridere il destino:

Parea di sue felicità vicino

Il sospirato istante: e il suo contento

Come un lampo sparisce! - Io per lei gemo

Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo.

(parte.)

SCENA VIII.

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate.

Quelle di Soldano magnificamente fregiate:

Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre

all'approdo del Vascello del Soldano pompo-

samente parato. Piccole barche egiziane, va-

gamente adorne precedono, e circondano il

vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello

*Osmino con Emiri, Banda, e guardie d'Aladino
disposte*

Coro, alternato da danze.

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,

Mollemente - sul Nilo s'avanza ...

Ci porta la pace.

Spira un aura leggierra soave ...

È l'aura di pace:

L'onda mormora placida, e cheta...

Lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(compare Adriano sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco, cavalieri ec.

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioja contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

Adr. Popoli dell'Egitto

Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Assai finora,

Già sull'opposta terra

Un'ostinata guerra

Alternò stragi, e versò orror - la voce

Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi

L'udir mai sempre: e pace al vostro regno

Noi veniamo ad offerir: eccone il pegno.

(mostra un ramo d'ulivo

(Adr. discende col suo seguito. Fel., con varj Cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino.

Queste destre l'acciaro di morte

Contro voi già brandiro tremende:

Già di Marte fra l'aspre vicende

Dividemmo le glorie, gli allor.

Queste destre amistade vi stende:

Della pace all'invito si ceda:

Agli orrori la calma succeda,

E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l'acciaro di morte
 Contro noi già brandiro tremende.
 Or le nostre amistade vi stende:
 Sì, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Palpitò dolente sposa
 Del consorte al fier periglio:
 E tremò pel caro figlio
 Mesta madre nel timor.

Bella pace renda omai
 Sposi, e figli al sen d'amor.

Coro Bella pace renda omai
 Sposi, e figli al sen d'amor;

Adr. Geme ancora, e freme il core
 Al pensier di tanti orror.

Rassicurata da suoi timori,
 Non più turbata da tanti orrori
 La terra omai respirerà.

Vedrà rinascere quei di felici,
 Che uniano i popoli in nodi amici
 Pace, concordia, e fedeltà.

Coro Da suoi timori, da tanti orrori
 Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
 V'apre Aladino, e là v'attende - e questa
 D'inusitato onore,

Di fiducia, e lealtà prova sublime,
 Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
 Onor gli renderemo,
 Qual si merta, e lealtà.

Osm. (*s'inchina e partendo*) (*Superbi!*)
 (*egli, gli Emiri, e le guardie accom-*
pagnano il seguito di Adriano.)

SCENA IX.

Adriano, Felicia ed un Cavaliere.» *Fel.*

O mio

» Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,
 » D'intorno a questo fatal suol vagando,
 » Cerchi di lui, che quì spirò, d'Armando,
 » Del dolce amico del mio cor, del tuo
 » Caro nipote.

» *Adr.*

E sola tu vorrai? ..

» *Fel.*

Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
 » Virile io chiudo in seu - Prega che a miei
 » Fervidi voti arrida il Cielo:

» *Adr.*

E riedi

» Colle ceneri sue (*l'abbraccia, parte Fel.*)

SCENA X.

Adriano, il Cavaliere, poi Armando.» *Adr.*

Tu a noi concedi

» Sì caro dono, o cielo! lo stesso in questa
 » Di Rodian Cavalier spoglia modesta ...

(*compare Armando*)

Qui un alto Emiro del Soldan s'avvia:
 Da lui forse ... attendiam:

Arm.

L'angustia mia

Questa smania è insoffribile. Son quelli
 Due Cavalier; » Potessi

» Almen saper... oh! come tremo! » ad essi..
 Ardir, si parli. (*avanzando*)

Adr.

Ei vien: cerchiamo

Arm.

A voi

Salute, o illustri Cavalier ...

Adr. (colpito)

Gran Dio!

Questa voce! ...

Arm. (vicino, e ravvisandolo) Che veggo!*Adr. (con gioja)*

Egli! ...

Arm. (s' abbracciano) Mio Zio!...

*Adr. Caro Armando!... e tu vivi? *)* ohimè!...
che miro!...

**) nel contemplarlo con gioja, s' avvede
dell' abito saraceno d' Armando: fre-
me, innorridisce, si stacca da lui, e
con nobile sdegno.*

Sciagurato, che festi?...

In quali spoglie!...

Arm. (confuso) Apriti, o terra:

Adr. (con furezza) Il figlio

Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!...

Che orror!... Perfido! parla... e come?

Arm. Il caso,

E la necessità: » Fu in quella notte,

» Notte di distruzione, che noi discesi

» Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,

» E dal numero oppressi, colla vita

» La vittoria cedemmo. » Io, là sul campo

Ferito, semivivo,

Rimasto sol dei miei compagni estinti,

Le indossai per salvarmi.

Adr. (severo) E abbandonasti

Le sacre insegne dell' onor! - Sapevi

Ch' era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai

Fido ognora la spada: » e tu non sai

» Quanto più cara a me divenne, e quale,

» Qual prezzo v' attaccai!

Adr. (grave) Porgila:

Arm. (sorpreso) Come?

Adr. (imperioso) Porgila.

Arm. (indeciso) Ma...

Adr. (c. s.) Obbedisci.

Arm. (con pena) Eccola.

Adr. (solennemente) In nome



Del nostr' ordine augusto, io Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu, disonorasti...

E... la spezzo. *(la rompe, e getta)*

Arm. (oppresso) Ah! *(poi con foco)* Mi rendi,
Rendi a me quell' acciario!...

Adr. E che pretendi?

Va: - Già varcasti, indegno,

Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,

Scordasti la tua fe...

Ti lascio al tuo rossore,

Fremo d'orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso

Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l'errore,

Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core

Fiamma d'onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi?. Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:

Meco partir poi dei...

Arm. Partir!... *(Oh Cielo!... e Palmide!)*

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi? ... Di... se mai!...

Trema... i tuoi giuri!...

Arm. (disperato) Svenami:

Io tradii tutto:

Adr. Perfido! -

E per chi mai?...

Arm. Non sai!...

Adr. Odi...

Arm. Taci.

a 2 Qual nuovo orror!
Armando, e Adriano

Arm. Non sai qual incanto
 Quest' alma sorprese:
 Colei che m' accese
 Mortale non è.
 Di grazie, e candore
 Complesso celeste,
 Nel solo mio core
 Trovava mercè ...

a 2 La misera or muore...

E muore per me.

Adr. Nel duolo, nel pianto

Tua madre gemeva:

Io seco piangeva,

Ingrato, per te.

a 2 E in seno all' amore

Tu intanto languivi:

Tradivi l' onore,

I voti, la fe!..

Tua madre ora muore...

E muore per te!

Adr. Scegli dunque... Un cieco amore!..

Arm. (deciso) Vincerò.

Adr. Virtude... Onore!..

Arm. Seguirò.

Adr. (cavando la sua spada) Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

Arm. (con trasporto) Ah! porgi: ch' io

Or la baci. - Padre mio!

Io te invoco... per te giuro...

Di te degno io tornerò.

a 2

Il brando invito

Del genitore

Il tuo valore
mio
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. *(partono)*

SCENA XI.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

Felicia, inoltrasi osservando.

Fel. Oh! come, tutt'intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare!...
Lagrimevoli! - Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo!
(siede triste, e pensosa.)

SCENA XII.

Alma con Mirva, poi Palmide.

Alma Vieni, *(traversando la scena)*
Mirva gentil... Tu alla gran festa... oh cielo!
Quì lo Straniero!...
Fel. *(fissando Mirva)* Oh caro,
Amabile fanciullo!.. e quai sembianze!..
Quel sorriso... quel ciglio!..
E... dolce illusion!..

(lo abbracc., e bacia con trasporto)

Pal *(agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.)*

Alma!.. oh periglio!..

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto!

Pal. E se!... Mirva!... (*chiamandolo, egli
accorre tosto a lei*)

Fel. Un'istante!.. Principessa...

Quel figlio... (*con affezione*)

Pal. (*incerta*) È...

Alm. (*prontamente*) Sì vezzoso!

Fel. Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorato... -

Pal. (*con interesse*) E di chi mai?...

Fel. Del mio

Caro... fratel.

Pal. D'Armando Orville!...

Fel. (*colpita, e agitata*) Gran Dio!

Lo conoscesti?

Pal. (*con passione*) E quanto!

Fel. (*egual.*) Lo piangeremo dunque insieme.

Pal. È tanto

Dunque a te caro Armando?

Fel. Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

Pal. *) È... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda,

*) indecisa

(*Alma si ritira*)

E se... Armando visse!...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. (*timida*) E se questo fanciullo!...

Fel. (*agitata*) (Cielo! io già tremo!) Ebben!..

Pal. Giura il segreto:

Fel. (*con ansietà*) Lo giuro: - Or.. quel fanciullo!..

Pal. Figlio è d'Armando.

Fel. (*agitatiss.*) E sua madre?

Pal. (*s'abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -

Fel. (*con affanno*) Oh! sfortunata Felicia!

Pal. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata

Già d'Armando consorte!

Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia .. morte..
Ecco il nostro destin.

(con fierezza, per partire)

Fel. (con isforzo) Ferma, infelice: -

Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

Pal. Sperar?

Fel. (elevandosi) Sì: quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai

Tu a me cedere Armando?...

Scordarlo?...

Fel. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo ..

Oh Dio! nol so L' ingrato

Me obbliò, l' amor nostro, fede... tutto -

E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,

Semblanze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai

L'arti di quell'amabil seduttore! -

Giovinetta, col cuor dell'innocenza,

Sotto il bel ciel della natia Provenza,

Tenero Trovatore, al raggio amico

D'argentea luna ... (l'inspirava amore...)

Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

E la Dea dei suoi pensier

Sotto un salcio s'arrestar.

Tacque un pò - Su lei fissò

Poi lo sguardo, - e sospirò:

La sua mano portò al cor...

E quì (disse), quì v'è amor ..

Non fidarti, o giovin cor,

Dell'accento dell'amor.

Pal. (con espressione dolorosa)

Oh! conosco, conosco quell'accento

Quel canto seduttor. - Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.

Cloe d'età nel bell' april

Era giglio di candor:

Sorrìdeva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor sentì,

E il suo tutto s'agitò.

Un sospiro le sfuggì...

Ei l'intese... e l'abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor.

*(la voce d' Armando dal vicino boschetto
ripete i due versi cantati da Palmide.*

Sorpresa, ed emozione.

Pal Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

Fel.

Che fai?

Palmide...

Pal. *(agitatiss.)* Ah! quel suo canto

Forse esprime l'addio,

Del Cavalier... ed io...

Fel.

Calmati, attendi...

Pal. Armando!... Armando!...

Fel. Per pietà, sospendi.

Voce d' Armando di dentro.

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesoro:

Cara, addio, con un sospir,

Son Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor sentì...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man baciò...

Su lei pianse, e... disparì.

a 3

Pal. Qual momento!

E quel sospir!...

Oh dolor!

Fel. Così Felicia...

Stato crudel!...

Pal. S'ei mi lascia!...*Fel* Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

Pal. L'istessa pena...

Io reggo appena:

Fel Quale ambascia!...*(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.)**Arm* (*compare, e corre al seno di Palm.*

Mai provare, o giovin cor,

I martiri dell'amor.

(poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.)

a 3

Arm. Ma.. il dover!.. Un sacro onor!

Ah! che l'addio sul labbro muor,

E mai partir da lei potrò.

Pal. (*osservando Felicia con affanno.*

S'ei la vede! - un dì l'amò...

Può amarla ancor!.. che far allor!...

Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (*oppressa, e smaniosa.*

D'avanzar ardir non ho ...

D'un'altra in sen chi un dì s'amò!..

Questo è soffrir!.. questo è dolor!

a 3

Mai provare, o giovin cor,

I sospiri dell'amor.

Arm. *torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge.*» *Pal.* (*seguendolo*) Armando!..» *Fel.* (*deliberata*) Armando!..

» *Pal.*

Ferma ...

» *Fel.*

Senti...

(*anelanti, e si perdono di vista.*)

SCENA XIII.

*Alma con Mirva, poi i precedenti.**Alm.*

È l' ora

Già della festa, e Palmide s' obblia
In suo giusto dolor. - Di te che fia,
Sventurato fanciull!*Arm. (di dentro con grido)* Felicia!..*Fel. (di dentro)*

Arresta ...

Alm. Qual grido! - E quale mai scena funesta!*Arm. (tornando con disperazione, smarrito.)*

Ove salvarmi? - Qui Felicia! - oh Dio! -

Qual nuovo orror!..

Fel. (tornando)

Armando!

Arm.

E non poss'io

Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,

Che, in mia disperazione,

Or mi togliesti, al seno,

Tu vibrarmi - Ti vendica; Punisci

Un empio... un traditor...

Pal. (tenerissima)

Oh! sposo mio!

Fel. (marcata ad Armando)

L'odi tu!... Guarda quel fanciullo. -

Arm. (oppresso) Oh Dio!*Fel. (c. s.)*

E parli di morir?

Arm. (c. s.)

Ma se tu sai!

Fel. Tutto... sì, - e ti perdono. -*Arm.*

A me giammai

Io perdonar saprei,

O sventurate, i tradimenti miei.

Fel. Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio...*Arm.* Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome.

Mi rischiara, m'accende, mi richiama
Al dover, all'onor. - Dammi quel brando...

Fel. (marcata) Io l'affido ad Armando.

Arm. Palmide!... figlio mio!...

Felicia!... (per partire)

Pal Parti!... io moro.

Fel. (sostenendola) Spera...

Arm. Addio!.. (parte)

Fel. e Pal. Oh Dio!

(s'abbracciano, e si ritirano.)

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmينو, Emiri, e Guardie.

Ala. Adriano! - Egli stesso! il gran Maestro
Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato
Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato
Delle virtù, della pietà, sen viene
Ad offerir pace sull'Egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un'Araldo.

Adr. A lui,

Quale ad alto Califfo onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi

La nuzial festa:

Osm. È pronta già - senti

I giulivi concenti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,

Adriano s'avanza:

Ala. Ecco mia figlia:
 Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. (Geloso mio furor, celati in seno.)

SCENA XV.

Gran marcia. Emiri, Guardie. Palmide con Abna che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: Mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio, e cantasi:

Coro d' Imani

Gran Profeta, là dal Cielo,
 Scendi ai riti protettor.
 Questo sacro argenteo velo
 Simbol sia del tuo favor.

Dall'altro lato Guardie d'onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell'ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta.

Coro di Cavalieri

Degli Eroi sul gran sentiero
 Guida a noi son fede, e onore,
 Bella gloria n'arde in cuore,
 A noi sacra è l'amistà.

L'innocenza oppressa, offesa
 Trova ognor in noi difesa:
 La virtù da noi s'onora,
 Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora
 Gloria, fede, ed amistà.

(Ad un cenno d' Aladino che s'alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva

*poi presenta una corona d'Ulivo ad Adr.,
che nel riceverla fisserà con interesse Mir-
va, e lo accarezza. Palmide, e Felicia
osservano ansiose i movimenti d'Adriano*

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore
» Sa rendere Aladin – Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto » e fia
» Si nobile amistà la gloria mia »

Adr. Nemico ancor noi t'amirammo - ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono »

Adr. (marcato) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (c. s.) Questo

Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto;)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,
L'amico dal mio core:

Ei fia mio successore. » Or se ti piace

» Ai sì bei nodi assisti: più felici

» Saran sotto gli auspicj del valore,

» Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core.)

Fel. » (Quale istante s'appressa!)

Adr. » Dolce a me fia: già di vedere anelo

« Questo giovine Eroe: »
Ala. Venga Elmireno.

SCENA XVI.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi,
e detti.

Arm. *) Più Elmireno non v'è. — Mio zio!

* *dignitoso.*

(*prostrandosi*

Ala (colpito)

Che miro!

Adr. Dolce nipote!...

(*rialzandolo*

Fel.

Oh! qual cimento

Ala. e Osm

Oh tradimento!

Pal. (in braccio d'*Alma*)

Io spiro!

(*sorpresa, quadro analogo.*

Ala (fremente) Elmireno!

Arm.

Me di Rodi

Cavalier conosci omai:

A' tuoi sguardi mi celai,

Schiavo reo di cieco amor.

Alla voce mi destai

Del dovere, e dell'onor.

Ala. (c. s.) Adriano!

Adr.

A me nipote

D'Eroi sangue ha nelle vene:

Spento già su queste arene

Io da un lustro il piansi ognor.

Sciolto omai da sue catene

Di me degno il trovo ancor.

Ala. (a *Pal.*) Oh! chi amavi!

Pal.

E ben l'ingrato

Sa di quanto amor l'amai;

Ei scordar non potrò mai

Come vinse questo cor...

Questo cor che a lui donai,

Che abbandona nel dolor.

- Ala.* E fia ver? Tu traditore? (*ad Arm.*
 Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.
 Elmireno a me, deh, rendi:
 Perdonarti io posso ancor,
 Sul mio trono meco ascendi,
 Sposo a lei, per man d'amor.
- Arm.* No: decisi: il debbo: addio. (*delib.*
- Pal.* E potrai?... (*affannosa.*
- Ala.* Pensa... (*severo.*
- Arm.* Pensai. (*c. s.*
- Ala.* Tu non sai!... (*fremente.*
- Arm.* So il dover mio: (*c. s.*
- Ala.* Scegli ancora.: o miei furori.. (*cont. a stent.*
- Arm.* So morir... (*intrepido.*
- Ala.* Perfido!.. e mori:.. (*cava il pugn.*
- Fel.* (*che fra i Cavalieri osservò movimenti d'*
Alad., si slancia, e mettendosi avanti d'
Armando, e con tutta fermezza.
 Ah! t'arresta. » Pria l'acciaro
 » Dei vibrar al petto mio. »
 Se di sangue hai tu desio
 Tutto il mio si verserà.
 E per lui ch'è a me sì caro
 Dolce morte a me sarà.
- Ala.* Egli?... (*sorpreso*
- Fel.* È il mio... fratel
- Ala.* (*per ferirlo*) Che mora:
- Pal.* Nò: (*trattenendolo*
- Fel.* Tu pria.
- Adr.* Che fai? (*ad Ala. e Fel.*
- Fle.* Pietà.

Insieme

Sogni ridenti
 Di pace, e amor
 Furo i contenti
 Di questo cor:

Non v'è più pace,
Non v'è più amor.

Ala. Ite, superbi. Guidali,
 Osmينو, al lor soggiorno:
 All'ire mie s'involino,
 Pria che risorga il giorno.
 Quel empio in atro carcere
 (indicando Armando)
 Si serbi al mio furor.

Fel. E l'oserai?... *(con impeto)*

Adr. Son questi *(ad Alad.)*
 Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Sì, chi m'insulta tremi:

Adr. Di noi tu trema: * guerra ...
 * *spezza e getta ai piedi di Alad. la*
 corona d'ulivo.

Ala e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr e Coro Guerra - terribil guerra,
 Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio
 (ad un Imano, che ascende alla Mo-
 schea, e n'apre la porta.

 Quel bronzo formidabile,

 Il di cui suon terribile

 Segno è di guerra ognor.

(due Imani staccheranno dalla Mo-
schea lo stendardo, e lo sventole-
ranno. Gli Egiziani si prostrano.

E voi spiegate il fulgido

Vessilo dei credenti,

Segnale ognor di gloria,

De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
 (i Cavalieri sventolano la lor bandiera.

 Più certa insegna è questa:

 Già a fulminar s'appresta

Chi tradi fede, e onor.

Ala. Trema ..

Adr. Paventa ...

Pal. Ed io (*triste ad Arm.*)

Così ti perdo!.

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!.

Così lasciarvi!.

Arm. (*staccandosi da esse*) Addio.

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

*Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono
attorno Adriano; Osmino, gli Emiri, e guar-
die attorno Aladino. Doppia marcia.*

Adr. Arm. Ala. Osm.

col Coro

Palmide, e Felicia.

All' armi ^{ci}
_{vi} chiama

Deh cedi, a chi t' ama:

La gloria, la fede:

Rammenta la fede:

Vendetta ^{ci}
_{vi} chiede

Pietade ti chiede

La patria, l'onor.

Natura, ed amor.

Marciamo alla gloria:

Oh! barbara gloria!

Trionfi il valor.

Funesto valor!

*Da opposte parti sfilano, e s' allontanano i due
Corpi con varie evoluzioni, frà le due Bande, e
l'alternar dei Cori: e con grandioso movimento.*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Deliziosa, come nell' Atto Primo

Osmino, e varj Emiri.

Osm. **U**diste. - Raccogliete
 I nostri fidi: e cauti diffondete
 La sedizion: lontano il momento
 Forse non è del fortunato evento.
(gli Emiri partono.)
 Cadrà il tiranno: e Palmide! - L' ingrata,
 Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
 A me antepose, un iufedele!..

SCENA II.

Alma, e detto

Alm. *(con premura)* Osmino!
 Degli Schiavi il destino?...

Osm. Cangiò. - A' lor ceppi ritornaro: e forse
 Già complici in segreto d' Elmireno ...

Alm. Ed egli?.. *(con ansia.)*

Osm. In atro carcere il suo fato
 Attende da Aladino.

Alm. Sventurato!
 Ma Aladino potria calmarsi ancora.
 Palmide?...

Osm. Invano ella pregò finora;

Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì.

Alm (*con pena, e inavvert.*) Cielo! e suo figlio!

Osm. Suo figlio! - ecco deciso ormai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti... invano,
Suppor tuo figlio (marcato)

Alm. (*confusa*) Ma...

Osm. (*c. s.*) Fida servisti

L'amica tua. (*Nel core*

D'Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte.*

SCENA III.

Alma sola

Alm. Miseri noi! - Perduti siamo - Osmينو
Tutto al Soldan paleserà: Strappato
Al segreto recesso, ov' è educato,
Esser potrà il fanciullo... E allora!... Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio;
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. (*par.*

SCENA IV.

Felicia, avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove, incauta, m'inoltro?

Chi m'addita il destin del caro bene? -

Misero! fra catene,

Nell'orror d'atro carcere, diviso

Da quanto ha di più caro;

Ei generà... piangerà forse - e un solo

Di que'sospir, di pianto

Una stilla, un pensiero

Non sarà per Felicia! - Sventurata!

Ed io pur l'amo ognora! - Per salvarlo

Tutt'oso cimentar. I giorni miei

Per l'amato infedel lieta darei.

Ah! ch'io l'adoro ancor,
 Scordar nol sò.
 Ei vive in questo cor
 Che ognor l'amò.
 E vittima d'amor
 Dunque penar dovrà
 Questo mio cor così ...
 Senza sperar pietà! - (*resta cupa-
 mente concentrata.*)

SCENA V.

Osmينو, e varj Emiri

Osm e Coro In questa reggia, stranier, che vuoi?
 Periglio corrono i giorni tuoi:

Và, d'Aladino sfuggi al rigor.

Fel. Ah! d'Aladino al piè vorrei

Pel mio ... germano cercar pietà.

Osm (marcato) Salvo Elmireno dunque tu brami?

Fel. (con foco) Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami.

Osm. (c s) Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. (ans a) Spiegati omai: favella, imponi:

Osm. e Coro I tuoi compagni cauto disponi

I miei
 suoi disegni a secondar...

Tu lo potrai forse salvar...

Fel. (con espres.) Io lo potrei dunque salvar? -

Come dolce a lusingarmi,

Bella speme, torni al core!

Si dilegua il mio timore,

E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene

Per lui tutto si cimenti:

E felice un dì rammenti

Quanto ch'io lo seppi amar.

Coro Se perigli non paventi

Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.*
il Coro seco.)

SCENA VI.

Osmino

Osm. Quanti al gran piano s'offron mezzi, tutti,
 Accorto, io vuò afferrar. Dei Cavalieri,
 Contro Aladino di giust'ira accesi,
 Giovar mi può l'aita:
 La fortuna è propizia a un'alma ardita. (*parte.*)

SCENA VII.

Palmide con Schiave.

Pal. O solinghi recessi, ombre gradite,
 Placid'aure, soggiorno
 Della gioja e d'amor... Ah! come intorno
 Tutto è per me cangiato triste, e muto!
 Ei non v'è più. Non v'è chi di mia vita
 L'ore fra voi rendea liete e serene:
 Non v'è più l'idol mio, manca il mio bene
 Tutto qui parla ognor
 Del mio felice amor:
 L'immagine del piacer
 A me presenta.
 Una sol volta ancor
 Ch'ei torni a questo cor...
 Lo sposo mio veder...
 Morrei contenta.
 Ma Ciel! s'ei mai perì! se il genitore
 Lo immolò al suo furor!.. s'io lo perdei!..
 Per chi vivere omai?..
Alma (conducendo Mirva) Guarda a chi dei
 Conservarti...

SCENA VIII.

Aladino, Osmino, Emiri, e le precedenti.

Osm. (*accennando Mirva ad Alad.*) Lo vedi?
 Non tel dissi?

Pal: (*abbr. Mirva*) Oh, mio figlio! - Oh figlio mio!.

Alad. Tuo figlio! - muoja - (*s'avanza, e va per ferir Mirva*)

Pal. (*atterrita*) Oh Dio!

Ferma... Padre... non sai...

Alad. (*fremente*) Parla.. un accento: omai

Il mio giusto furor su te, su lui...

Quel sangue...

Pal. (*con espress.*) È sangue tuo, barbaro, sangue

È di quell'Elmireno...

Alad. Perfido!

Pal. (*con espress.*) Eppure tu l'amavi: degno

Della man di tua figlia, del tuo regno

A me l'offristi... ed io

Già l'adorava... Amore

Prevenne i voti tuoi. -

Or, se vendetta vuoi,

Se vuoi punire un'infelice affetto,

Sfogati nel mio sangue; eccoti il petto

Alad. (*sosso, e con orrore*) Cielo!..

Alm. Ah! Signor, pietà...

Pal. Deh! cedi:

Alad. (*in contrasto*) E puoi

Sperar?

Pal. (*con passione*) E puoi tu odiarmi? Ah vedi

(*Palm. vede l'emozione d'Aladino, e*

prendendo Mirva, lo presenta nell'a-

zione più commovente.

Dell'innocenza l'Angelo a' tuoi piedi.

Guardalo: ei stende a te le braccia: implora

Del Genitor la vita,

Il perdon di sua madre...

Pietà, Signor!..

Alad. (*cedendo*) Chi regger può? Venite (*gli ab-*

braccia) a questo seno.

Pal. (*con gioja*) Eccolo il mio buon Pa dre... e d'El-

mireno?

Alad. (ad Osm.) Sciogli i suoi ceppi: e a me Adriano:

Osm. (partendo) (E sempre

Egli trionfa!) (due Emiri lo seguono

Pal. Io stessa

Dell'amato mio bene

Vo a sciogliere le catene ... oh padre mio!

Una vita novella a te degg' io (*parte con Mirva*

SCENA IX.

Aladino poi Adriano, con due Emiri.

Alad. Di natura, e amistà teneri moti,

Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A sentirne i contenti - ecco Adriano.

Ciel! seconda i miei voti

Adr. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero...

Ala. Tu rimarrai .. lo spero:

Adr. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove, a talento

D'un barbaro, s'arrestan prigionieri

Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (con sorpresa) Mio nipote?

Ala. Elmireno!

Eccolo...

SCENA X.

Armando, e detti.

Adr. (con gioja) Il mio nipote!...

Arm. (abbracciandolo) È nel tuo seno.

Adr. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor?

Ala. Son'io

Ancor despota, e barbaro? Tu il mio

Tenero cor imita. - Deh! perdona

Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Ala. Ma tu... allor non sapevi...

Arm. (turbandosi) Oh ciel!

Adr. Che mai?..

Ala. Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi...

(con sensibilità)

M'intenerì.- Tu stesso lo vedesti...

Già a quella festa...

Adr. E chi?

Arm. (agitatissimo) (Tremo)

Ala. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi...

Adr. (turbato) Ebben quel figlio!

Arm. (con angustia) (Io più non reggo) È mio.-

Adr. Tuo?

Arm. (c. s.) Sì: figlio di Palmide.

Adr. (con fremito) Gran Dio!

Tu!...

Arm. Perdono, pietà.

Adr. (c. s.) Taci.- Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei (parte)

SCENA XI.

Aladino, Armando oppresso.

Ala. Sventurato! - Confortati:

Arm. (astratto) Perduto

Avrò tutto così?

Ala. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora...

E un amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

Arm. (come ispirato) Ciel! potrei!

Ala. Quì patria avrai:

Arm. (c. s.) Se a nostra Fè! - qual raggio!...

Ah!... sì - (deciso)

Ala. Che pensi?

Arm. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

Ala. E come?

Arm. Lascia ch'io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

Ala. E sperì?

Arm. A me noto è quel cor. Fidati

Ala. Vanne -

Fausta arrida la sorte a'tuoi disegni. (*parte*)

Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.

(*partende*)

SCENA XII.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

CORO

Nel silenzio, frà l'orror,

Circondiamo il traditor -

I disegni di reo cor.

Cheti andiamo ad impedir.

Ebro d'amor,

Quì in sicurtà...

Con Palmide verrà.

S' assalirà ...

S' arresterà -

Osmino allor

Esulterà.

Del suo rival

Trionferà.

(*vanno ascondendosi fra le rovine.*)

SCENA XIII.

Armando, con Palmide, e Mirva.

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
 Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
 Tenero sen ti rende
 Il genitor placato... e questo caro
 Pegno del nostro amore
 È dunque ver, che alfin, senza rossore,
 Figlio il potrò chiamar?

Arm. (marcato, e tenero) Da te dipende.

Pal. Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,
 Parla, mio dolce amico:

Arm. Eccoci a quell'augusto tempio antico,
 Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
 Là s'adora lo sai,
 Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
 Della pietà, della giustizia il Dio -
 Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
 Adoratori n'invidiavi.

Pal. E ognora
 Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.

Arm. Sì? - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre
 La veneranda soglia...
 Egli stesso...

SCENA XIV.

Adriano con Felicia, e varj Cavalieri dal tempio.

Arm. (accostandosi) Ah!... Signor

Adr. (severo) Ed osi? *(per partire)*

Fel. (verso Palm.) Amica!

Pal. (ad Adr) Arresta.

Fel. Odili...

Pal. (timida) Sappi...

Arm. Deh! Signor...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Arm. Novella elletta

In lei riguarda:

Adr. (*sorpreso*) E che?

Arm. Del nostro nume

Pronta è il culto a abbracciar.

Pal. (*con fervore*) Che possa anch'io

Padre chiamarti.

Adr. Adorerai tu il Dio (*con dolcezza, e solennità*)

Ch'anima quel tuo core, e che t'ispira?

Egli solo può renderti uno sposo,

E un padre a quel fanciul.

Fel. In te una suora

Io troverò?

Adr. Compì ora l'opra, e giura

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio,

Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio

A lui nemico suolo, ove a' credente

Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice

Lo lascio:

Adr. Il tuo Dio prima - decidi:

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa

Resistere potrà?

Adr. Già s'apre il cielo

Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro

Il vostro nume:

Adr. Ed io per voi l'imploro

a 4

*Armando, e Palmide s'inginocchiano, Mirva è
in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto
al Cielo, e posando le mani sulle lor teste.*

Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

O cielo clemente,
 Che in seno mi leggi,
 Il voto innocente
 Accogli, proteggi:
 T'adora, t'implora
 Natura, ed amor.
 Quel nodo, quei giuri,
 Deh! tu benedici...
 Tu rendi felici,
 Consacra, o Signor.
 T'adora, t'implora
 Natura, ed amor. (quadro

SCENA XV.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie dal fondo.

Ala. (avanzando) Che miro!... Oh ciel!...

Pal. e Arm. (colpiti) Oh! istante!

Ala. (con furore represso) Palmide!... e tu!...

Pal. Oh periglio!

Adr. Palmide unita al figlio. (dignitoso

Al nume del suo sposo

I voti lor offersero,

E n'abbracciar la fe.

Ala. E chi potè, spergiuira!... (frem.

Pal. Il cielo, amor, natura...

Ala. Tu fosti, o seduttore... (c. s.

Arm. Primo d'un alma nobile,

E sacro vanto è onore.

Così ad un figlio renderlo

Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore...

Ala. Tutto tradì l'ingratò.

Troppo abusaste, o perfidi,

Del debole mio cor.

Pal. Padre!

Ala. Ti scosta: Involati,

Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

Pal. Ah! ... nò...

Adr. Tiranno!

Arm. e Fel. Ah! pria ...

Adr. Pensa ...

Arm. e Fel. Paventa ..

Pal. Calmati ...

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmìno, e Coro.

Ah! nò, signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

Armando.

Palmide.

Ah! quest'è l'ultimo Frena le lagrime,

Crudele addio: Cessa i lamenti:

Ti deggio perdere, Non volle renderci

Dolce amor mio. Il Ciel contenti.

Vince una barbara Ma la tua Palmide

Fatalità. Fedel sarà.

Così la vita Per me la morte

Orror mi fa. Terror non ha.

Adriano.

Felicia.

Sfogati, o barbaro, Per me non palpito,

Appaga il core: In tal momento:

Tutto puoi struggere Per lor quest'anima

Nel tuo rigore. Gemere io sento:

Ma a te quest'anima Piango a sì barbara

Mai cederà. Fatalità.

Il tuo furore Per essi è vano

Sfidar saprà. Sperar pietà.

Aladino, e Osmìno.

Mirate esempio

Del mio furore:
suo

Tremate, o perfidi,
 Nel vostro core.
 Paga quest' anima
 Alfin sarà.

I traditori
 Punir saprà.

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con
 Palmide, ed Emiri.*

SCENA XVI.

Osmino solo.

Aladin troppo ardente,
 Cieco ne' suoi furori
 S'abbandona a' trasporti: E incauto obblia
 Ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo
 Dei Cavalier la morte -
 Così ognor più la sorte
 Seconda i miei disegni. I Cavalieri
 Traggansi al mio partito;
 Debbano a me la vita - Del tiranno,
 Che estinti li volea,
 Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
 E il lor liberator guidino al soglio.

(parte.)

SCENA XX.

Gran piazza di Damietta. Esterno del palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, giardini ec.

Un Emiro con guardie che conducono Armando: poi Adriano, Felicia, e Cavalieri, con Osmine, Emiri, e Guardie.

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:
Terribile è il momento: -
Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;
Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
Ed io polve sarò. - Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L'ultima volta dunque, io v'abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?

Oh! come rapida
Fuggì la speme!
Oh! come piangere
Per me dovrà!...

Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v'ha...

E l'infelice
Ora mi perde!...
Oh! come piangere
Per me dovrà!

Fel. Armando!...

Arm. E tu per me!...

Adr. Morte s'avanza...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza .

(*Osmino, e gli Emiri s' accostano ad
Armando, e ai Cavalieri, e con aria
di mistero.*)

Egiziani

Udir or alto arcano...
Fien salvi i vostri di...
Arride già il destino...
Cadrà chi n'avvillì.
Vendetta avremo ancor...
Cadrà Aladino.

Cavalieri

Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i nostri di?
E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvillì?
Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino!...

*Osmino, e gli Emiri porgono una spada
a ciascun Cavaliere.*

Tenete or questi brandi...
Celateli per or:
Non manchi l'alta impresa...
Mai di lui schiavi ancor. -
Ei puniria l'offesa. -
Di noi qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.

Voi ci porgete i brandi?
Li celerem per or. -
Non mancherà l'impresa...
Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa -
De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.

Or dividiamoci...

L'istante attendasi...:

Valor ... furore ..

Morte ... terrore ...

Ardir ... silenzio ..

E fedeltà ...

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò .

Adr. (marcato) Quest'armi puniranno
I traditor.

Osm. (osserv.º)

Ei viene .

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, e i precedenti.

Ala. Cavalieri: un'istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza, ancor io vuo'. Scegliete.
Adr. e Cav. Morte, e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! - e il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Mucjano, Osmin.

Osm. si mette alla testa degli Emiri, e avven-
tandosi contro *Aladino*
Tu cadi intanto, e mori.

Arm (cava la spada, seco i *Caval.*, e con forza
Ah! che fate? - v'arrestate:
Alme ree, di me tremate.
Io difendo un Re tradito,
Io fo scudo all'amistà.

Osm. Di salvarlo in van tu spera... (avvent:

Arm. Cavalieri;
Aladino si difenda,
Si punisca il traditor.

(i *Cav.* si battono, gli *Emiri* sono vinti, at-
terrati: *Armando* abbatte *Osmino*.

Arm. Ecco a' tuoi piedi i traditor. - Per noi
Vivi, regni, trionfi; or, se lo puoi,
Odiaci ancor. -

Ala (con effusione) Ah! ch' io
Son vinto. -

Pal. (affettuosa) Oh padre mio!

Ala. (present. *Pal.* ad *Arm.*) Va: tu la meriti.
M'abbracciate.

Arm (con gioja) Ah! sei mia. -

» *Ala.* (ad *Adr.*, e a' *Cav*) Siatemi, o Prodi,
» Ognor sì fidi amici.

Adr Pace..

» *Ala.* Amistà. (*si stend, e rtring. le mani.*

Adr. Giuriamo.

» *Arm e Pal* Oh! noi feliei! (*gruppo*

Ala. Or voi, Grandi, Guerrieri,
E voi, Donzelle, popolo, accorrete:
Alla Coppia felice,
E di Rodi agli Eroi plauso, ed onore
Tributi, omaggi alla beltà, al valore.

Arm. Col piacer la pace scende,
E consola i nostri cor:
Imeneo la face accende,
La sua face accende amor.

Coro Imeneo la face accende,
La sua face accende amor.

Arm. Non più smanie, più tormenti,
Ai contenti amor ci rende:
Imeneo la face accende,
La sua face accende amor.

Coro (*ripete come sopra.*

Arm. A te versi i doni suoi,
Come a noi sereno splende:
Segni il Cielo i giorni tuoi
Coi trionfi, cogli allor.

Coro (*ripete come sopra*)

Arm. Dividete, cari oggetti,
Quel piacer che mi sorprende.
A compir i miei diletti,
A far pago tanto ardor..
Imeneo la face accende,
La sua face accende amor.

Coro (*ripete come sopra.*

Quadro analogo

Fine del Melo-Dramma.

